

IRAK

Appelli di radio clandestine alla rivolta e all'unità contro gli autori del colpo di stato

Bagdad combatte di nuovo contro il col. Aref

Leaders comunisti arrestati a Bassora La Siria prospetta l'unione con il nuovo regime iracheno - Aref tranquillizza gli azionisti della Irak Petroleum Co.



BAGDAD — La conferenza stampa del nuovo ministro degli esteri iracheno Taleb Hussein Al Charib (al centro). Intorno al tavolo sono seduti numerosi giornalisti. (Telefoto AP-Unità)

BEIRUT, 14. I combattimenti sono ripresi a Bagdad. A distanza di poche ore dalle dichiarazioni del presidente Aref, il quale aveva affermato che la calma « più assoluta era stata finalmente stabilita in tutto l'Irak », informazioni irachene di fonte ineccepibile rendono noto che i cittadini di molti quartieri della capitale dell'Irak hanno nuovamente preso le armi contro i soldati del nuovo regime e i civili armati della polizia. Tutte le informazioni provenienti dalla capitale irachena concordano nel definire i combattimenti, che erano ancora in corso a tarda notte, « i più violenti da sabato scorso », da quando cioè pare manifestarsi l'ultimo sussulto della resistenza degli iracheni contro gli autori del colpo di stato.

Ciò significa che Aref si sente insicuro e ricorre al terrore indiscriminato. Non sono queste le sole notizie che contrastano con le affermazioni dei nuovi capi iracheni sul carattere « progressista, antifascista e socialista » della loro « rivoluzione ». Il ministro degli esteri Taleb Hussein Sciabib ha dichiarato ieri sera che « nel quadro della restituzione dei problemi della politica economica del governo, sarà nuovamente affrontata la questione degli investimenti stranieri nell'Irak ». « La Irak Petroleum Company — ha però subito aggiunto Sciabib — non sarà toccata; anzi saranno riviste le concessioni a questa compagnia nel senso che si opererà contro le « drastiche limitazioni » che erano state imposte da Kassem ».

L'altra notizia di rilievo appresa oggi, da Damasco, è quella che si riferisce ai piani siriani-iracheni per la costituzione di una unione federale fra i due paesi. Nella capitale della Siria, ha parlato — davanti alla radio e alla televisione — il ministro degli esteri siriano, Assad Mahassen, il quale ha detto: « La Siria proclama che nulla impedisce ormai che si raggiunga la federazione con il paese fratello dell'Irak ». « È difficile dire se la prospettiva unione fra i due paesi sia un primo passo per una più larga unione a tre (Siria, Irak ed Egitto) oppure se si tratti invece di una misura per rendere più difficile l'attuazione dei piani della RAU per raggiungere la federazione con l'Irak. In proposito non è stato possibile sapere molto dalla dichiarazione di Mahassen. Egli ha aggiunto soltanto che « l'unione siriana irachena potrebbe in seguito rappresentare il nucleo e il modello per una federazione pan-araba che comprenda tutti i popoli arabi ».

Tornando alla situazione interna dell'Irak fonti informate hanno dichiarato che la nuova sollevazione, a Bagdad, di « comunisti e seguaci di Kassem » è stata preceduta da emissioni clandestine di una centrale radio « che si trova proprio nell'Irak ». Ciò prova non solo l'opposizione di vaste correnti di popolo al regime di Aref ma anche che costui non padroneggia il territorio sull'intero territorio nazionale.

I combattimenti sarebbero violenti nel centro della capitale. Il governo ne ha dato indirettamente conferma facendo trasmettere a

Parigi. Le notizie che riferiamo confermano la estrema instabilità della situazione: 1) l'inasprirsi della repressione a Bagdad e a Bassora, dove la polizia mette in atto una retata dopo l'altra; 2) l'immediato succedersi delle fucilazioni agli arresti: la Men, un'agenzia ufficiosa del Cairo, riferisce che tutti gli agitatori comunisti della Bassora sono stati arrestati ed è stato dato l'ordine di passarli per le ar-

Parigi

Gli studenti iracheni contro le repressioni

L'Humanité - pubblica oggi un appello degli studenti iracheni in Francia, il quale, rivolgendosi alla opinione pubblica mondiale, alle organizzazioni internazionali, e in particolare all'ONU, al comitato internazionale della Croce Rossa, alla Federazione internazionale dei diritti dell'uomo alla Unione internazionale delle donne, alle organizzazioni nazionali degli studenti arabi, chiede loro di protestare contro i massacri e gli assassinii, e di essere vittime e i patrioti iracheni, di tutte le tendenze etniche, religiose e politiche. Il P.C.F. ha pubblicato una dichiarazione in cui si fa portavoce della « grande inquietudine che regna in seno alla classe operaia e al popolo francese » a causa della « sanguinosa repressione contro i democratici iracheni ». Dopo aver affermato che « centinaia di patrioti sono stati già assassinati o imprigionati », il P.C.F. protesta formalmente contro questa politica la quale non può che servire le mire imperialistiche del « M. d'O. Oriente » e invita « i lavoratori e i pubblicani » a far pervenire al colonnello Aref la loro protesta.

Rabat

Hassan II si recherà a Algeri

RABAT, 14. La conferenza maghrebina dei tre ministri degli esteri — algerino, tunisino e marocchino — si è conclusa ieri a tarda notte a Rabat, con l'approvazione di un documento comune che sollecita la composizione della vertenza in atto fra la Tunisia e l'Algeria. Si è appreso che Hassan II ha accettato l'invito del premier algerino Ben Bella a recarsi in visita ufficiale ad Algeri. La data del viaggio non è stata ancora fissata, ma si prevede che si svolgerà nel prossimo mese di marzo, e con ogni probabilità prima del 19 di quel mese; il 20 marzo infatti, Hassan II sarà a Washington, ospite ufficiale del presidente Kennedy.



BAGDAD — Il nuovo presidente iracheno Abdel Salam Aref fotografato insieme col premier, Brigadiere Gen. Ahmed Hassan Al Bakr, mentre vengono intervistati dai giornalisti ad un ricevimento dato dal nuovo governo in un albergo cittadino. (Telefoto AP-Unità)

Decorazioni jugoslave a partigiani italiani

L'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Ivo Veivoda, nel corso di una cerimonia svoltasi ieri sera nella residenza della rappresentanza diplomatica del governo di Belgrado, ha consegnato ai comandanti delle formazioni italiane che hanno combattuto a fianco delle forze partigiane jugoslave le ricompense al valore che il presidente della vicina repubblica, maresciallo Tito, ha voluto conferire, in segno di riconoscimento del valore dei combattenti italiani alla lotta di liberazione jugoslava.

Le formazioni, alle quali sono state assegnate le Stelle d'Oro al Merito del Popolo e la Corona dell'Ordine della Fratellanza, sono: la Brigata Triestina, la Brigata Italia, la Prima, Seconda e Terza Brigata della Divisione Garibaldi, la prima Brigata Fontanot, la 156 ma Brigata Bruno Buozzi, la 157.ma Brigata Antonio Gramsci.

Alla cerimonia sono intervenuti il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, Amintore Fanfani, l'ambasciatore Corrias, capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, i consiglieri Terruzzi e De Ferrari del ministero Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattoni.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che tra le formazioni che hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei; gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e carismatico dal valore dei singoli e dei reparti e dal sacrificio di un gran numero di caduti.

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri e il dot. Aragoni, i quali hanno ringraziato il Capo dello Stato, il governo e il popolo della Repubblica jugoslava per il riconoscimento dato al contributo italiano alla causa della libertà e all'indipendenza della nazione jugoslava. Le ricompense sono state consegnate ai comandanti dottor Lino Aragoni, Vincenzo Marini, colonnello Leonida Berde, ed al generale Formisano, che rappresentava il ministero della Difesa.

Per la Camera cittadina

Domenica elezioni a Berlino Ovest

Il quarto partito è la SED dei settori occidentali — Polemica fra Brandt e i clericali

BERLINO, 14. Domenica prossima gli elettori di Berlino Ovest voteranno per la nuova Camera dei deputati locali. Composto di 133 deputati, questo organismo eleggerà poi il Senato, cioè la giunta che governa la città ed il Borgomastro.

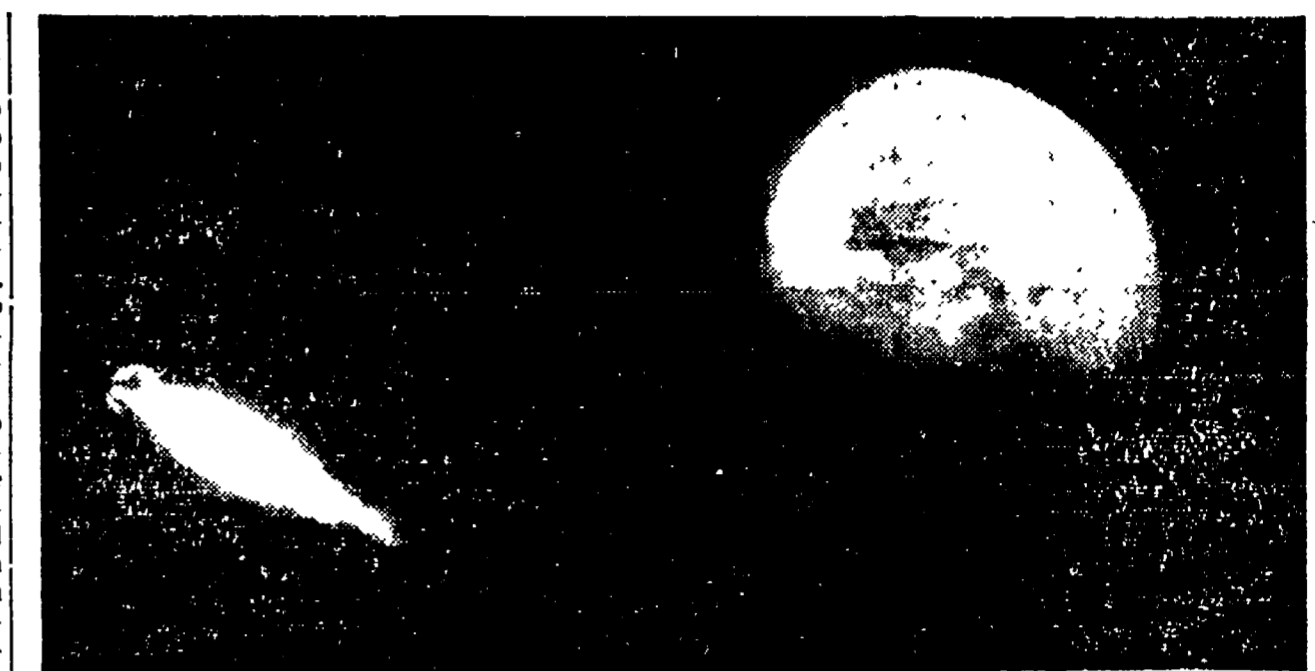
La coalizione SPD-CDU (cioè socialdemocratici e clericali), che dura da quattro anni, ha conosciuto momenti calamitosi, particolarmente nelle ultime settimane. Basti ricordare la vicenda del mancato colloquio Brandt-Kruschwitz, proposto e sollecitato dal borgomastro e mandato a monte brutalmente dai democristiani che dissero: « Se Brandt incontra Kruschwitz noi usciamo dal Senato e non voteremo neppure dopo le elezioni ». Ricattato dai suoi alleati, sbeffeggiato dal cancelliere Adenauer, Brandt tuttavia ha offerto, come suoi darsi, l'altra quancia e ha oggi rivolto un appello elettorale alla cittadinanza, assicurando che egli è pronto a rinnovare la coalizione per « proseguire la politica degli ultimi anni ». Poiché si è trattato di una politica di chiusura e di rifiuto che ha esasperato il cosiddetto problema di Berlino-Ovest e non ne ha avvicinato di un centimetro la soluzione, l'elettore non dovrebbe sentirsi sollevato nel suo ottimismo.

Brandt ha dichiarato che anche se la maggioranza socialdemocratica si rafforzasse egli non vuole governare soltanto con l'SPD, tuttavia egli vorrebbe che nel futuro Senato ci fosse « più unità » e auspica che il borgomastro possa in futuro aprire senza il timore di ricevere « colpi alla schiena mentre cerca di rappresentare gli interessi di Berlino verso l'estero ».

I democristiani invece non prendono impegni. Attaccano a tutto spiano Brandt e il suo partito. Mercoledì sera è sceso in lizza il cancelliere Adenauer con un « discorso radiofonico rivolto ai « cari berlinesi occidentali » in cui ha accusato Brandt di aver condotto una politica di illusioni, di avere portato confusione e incertezza e di avere reso un cattivo servizio « alla sicurezza di Berlino libera ». I liberali, dal canto loro si dichiarano anch'essi pronti a partecipare al governo. Tuttavia, come primo compito, essi hanno quello di

CAPE CANAVERAL, 14. Il tentativo di porre su un'orbita circolare un satellite televisivo, effettuato questa mattina alle 0.35 (6.35 italiane) con un razzo a tre stadi « Delta » da parte della NASA, sembra fallito: dopo un lancio che appariva conforme ai calcoli, il satellite — denominato Syncom — ha perduto i contatti con le stazioni di controllo.

I tecnici non hanno fino a questo momento abbandonato i tentativi di ristabilire il collegamento, e non danno come certa la perdita del Syncom, ma avanzano, con un comunicato ufficiale, la ipotesi che « l'asse di rotazione del satellite non avesse l'orientamento previsto » nel momento in cui un razzo supplementare è entrato in funzione per dare al Syncom la possibilità di stabilirsi su un'orbita, come si è detto, circolare. E' ancora possibile invece che il satellite sia entrato in orbita, e che il suo mutismo sia temporaneo.



CAPE CANAVERAL — Il razzo a tre stadi « Delta » che trasporta il satellite Syncom, lascia dietro di sé una scia fiammeggiante e sembra stia passando vicino alla luna, visibile sulla destra. (Telefoto Ansa-Unità)

Il tentativo odierno, riuscito o no, è sostanzialmente nuovo e piuttosto complesso: il terzo stadio del Syncom, entrato in azione dopo sei minuti dal lancio, ha volato per cinque ore prima di raggiungere la quota dell'orbita, passando gradualmente da una velocità di circa 36 mila chilometri orari a poco più di 5.000, fino a quando il razzo supplementare doveva conferirgli una nuova accelerazione.

La quota dell'orbita è eccezionalmente elevata: 35.480 chilometri, cioè press'a poco quella che dovrebbe mantenere un satellite equatoriale « stazionario », al quale il Syncom si avvicina e prolunga. Un vero satellite « stazionario », che viaggiò a una velocità eguale a quella di rotazione della Terra e perciò appaia agli osservatori terrestri fermo in un punto del cielo, non può che essere lanciato da una base posta sulla linea dell'Equatore: il Syncom è stato progettato come quasi-stazionario, nel senso che dovrebbe rimanere in una regione limitata del cielo, descrivendo una linea a « otto » sopra l'Atlantico centrale, passando e ripassando sull'Equatore, a metà strada fra l'Africa e l'America del Sud.

Tra quattro o cinque giorni, secondo il progetto, dovrebbero essere effettuate prove di trasmissione televisiva, a mezzo del Syncom, fra la stazione a terra di Lakehurst, nel New Jersey, e quella di base sulla nave « Kingsport » all'ormeggio nel porto nigeriano di Lagos. In tal modo un sostanziale passo avanti potrebbe essere compiuto verso l'attuazione di un sistema di telecomunicazioni fondato su tre satelliti « stazionari ».

A questo scopo è prevista la costruzione di satelliti più grandi del Syncom, che dovranno essere lanciati dall'Equatore. Il Syncom è un cilindro di 70 cm. di diametro, che trae l'energia necessaria al suo funzionamento da 3.840 cellule solari al silicio.

Per risolvere questo problema si può ideare o una opportuna serie di satelliti i quali si susseguono in maniera che quando sta per tramontare l'uno sorge l'altro, oppure il lancio di satelliti molto più piccoli sulla superficie della Terra, in maniera da realizzare la stessa situazione precedente con un numero di satelliti minore.

E' molto interessante osservare che più in alto si va, minore è il numero di satelliti necessari per costituire il ponte di collegamento televisivo continuo fra due punti della Terra, e anzi si arriva a un'altitudine in cui può essere realizzato con un satellite solo. Basta lanciarsi su un'orbita equatoriale, a una quota tale per cui esso ruoti intorno alla Terra con la stessa velocità con cui la Terra ruota intorno a sé stessa in tali condizioni la stessa orbita del satellite sarebbe di 35.000 chilometri al secondo.

E' chiaro che in tal caso un abitante del nostro pianeta, il quale veda a un certo momento il satellite, continuerà a trovarlo sempre sullo stesso punto del cielo, poiché entrambi ruotano con la medesima velocità angolare. (Sull'equatore terrestre si ruota alla velocità di circa mezzo chilometro al secondo).

Si può provare che la quota di cui si parla è di circa 36.000 km. In altre parole, se si lancia un satellite in modo che esso compia un'orbita intorno alla Terra di raggio pari a 36.000 km, esso vedrà sempre la stessa faccia della Terra poiché quest'ultima, ruotando su sé stessa, ha una velocità an-

golare uguale a quella del satellite. Naturalmente 36.000 km. sono una bella altezza e di lassù si vede una buona porzione della superficie terrestre, e si può quindi seguirne la formazione di fenomeni meteorologici e ogni loro fase evolutiva. Viceversa due osservatori situati verso il margine di tale porzione vedranno continuamente il satellite anche se fra loro non possono vedersi direttamente perché nascosti dalla curvatura della Terra. Potranno però comunicare mediante il satellite artificiale che entrambi vedono. Queste sono in grandi linee le caratteristiche geometriche dell'esperienza spaziale tentata da parte americana.

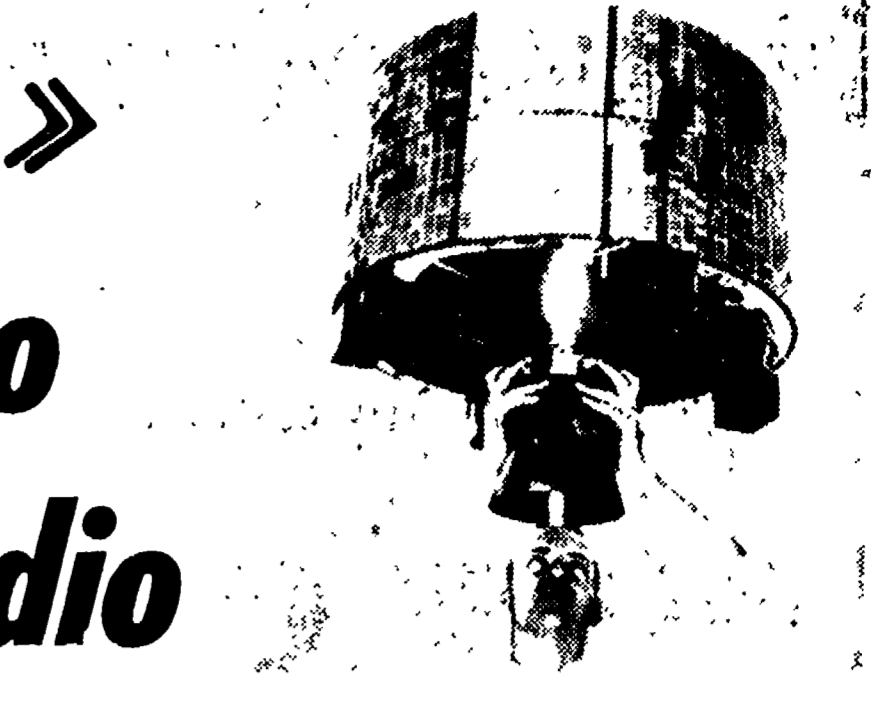
Evidentemente questi satelliti, se hanno su quelli finora lanciati il pregio di tenere costantemente sorretto in una stessa porzione di superficie terrestre, hanno il difetto di essere anche molto lontani, o per lo meno di essere assai più lontani di quelli attuali. Tutto non si può avere, e anche nella scienza accade molto spesso che ciò che si guadagna da una parte lo si perde dall'altra. Inalberando il guadagno è notevole: basta pensare che un satellite posto a quell'altezza vede più di un terzo di tutta la superficie terrestre per cui con tre soli satelliti posti a uguale distanza l'uno dall'altro, sulla medesima orbita di 36.000 km. di raggio, si può tenere sott'occhio tutta intera la superficie terrestre. Ciò significa che ogni fenomeno meteorologico può essere seguito e studiato in ciascuna fase del suo manifestarsi, e che da qualsiasi luogo della Terra è possibile trasmettere segnali televisivi i quali possono essere captati da qualsiasi altro osservatore che si trovi in un altro punto della Terra stessa.

Non esistono più luoghi nascosti. Ciascun punto della superficie terrestre può essere contemporaneamente visto da un osservatore posto in una centrale di raccolta dei dati, una volta che su tali satelliti siano installati apparecchi opportuni di osservazione e di trasmissione.

Naturalmente dai primi esperimenti che ci si accinge a compiere non si richiede tanto. Le prime volte ci si contenterà di lanciare un satellite e constatarne che esso è stato lanciato bene e che rimane effettivamente a l'orbita « rispetto agli osservatori situati su un terzo della superficie terrestre. Poi si procederà oltre. E forse, sulla base di quanto finora abbiamo constatato, si procederà molto rapidamente. La Terra è diventata davvero estremamente piccola: ormai non è lontano il tempo in cui ne vedremo tutta intera, proiettata sul quadro del nostro televisore.

Il « Syncom » ha perduto i contatti-radio

Lanciato ieri da Cape Canaveral



Il tentativo di porre su un'orbita circolare un satellite televisivo, effettuato questa mattina alle 0.35 (6.35 italiane) con un razzo a tre stadi « Delta » da parte della NASA, sembra fallito: dopo un lancio che appariva conforme ai calcoli, il satellite — denominato Syncom — ha perduto i contatti con le stazioni di controllo.

I tecnici non hanno fino a questo momento abbandonato i tentativi di ristabilire il collegamento, e non danno come certa la perdita del Syncom, ma avanzano, con un comunicato ufficiale, la ipotesi che « l'asse di rotazione del satellite non avesse l'orientamento previsto » nel momento in cui un razzo supplementare è entrato in funzione per dare al Syncom la possibilità di stabilirsi su un'orbita, come si è detto, circolare. E' ancora possibile invece che il satellite sia entrato in orbita, e che il suo mutismo sia temporaneo.

Perché il Syncom

I satelliti equatoriali e la TV

Sembreranno immobili sulla verticale e ne basteranno tre per assicurare costanti comunicazioni televisive

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Uno dei più interessanti obiettivi che ci si propone di conseguire con la tecnica spaziale è quello di piazzare un satellite fermo sulla nostra verticale, e a questo obiettivo vanno di avvicinarsi gli americani con il lancio del Syncom effettuato oggi. I satelliti attuali corrono troppo veloci e non sono abbastanza adatti alla ricognizione dei luoghi sovrastati. Precisiamo subito che con la parola « ricognizione » non ci si riferisce necessariamente a operazioni di tipo militare, ci si riferisce anche a operazioni meteorologiche ad esempio, per seguire fin dalle prime fasi la nascita e lo sviluppo di temporali, uragani, per seguire lo spostamento delle nubi e così via.

Un satellite di questo tipo, naturalmente 36.000 km. sopra la superficie terrestre, e si può quindi seguirne la formazione di fenomeni meteorologici e ogni loro fase evolutiva. Viceversa due osservatori situati verso il margine di tale porzione vedranno continuamente il satellite anche se fra loro non possono vedersi direttamente perché nascosti dalla curvatura della Terra. Potranno però comunicare mediante il satellite artificiale che entrambi vedono. Queste sono in grandi linee le caratteristiche geometriche dell'esperienza spaziale tentata da parte americana.

Evidentemente questi satelliti, se hanno su quelli finora lanciati il pregio di tenere costantemente sorretto in una stessa porzione di superficie terrestre, hanno il difetto di essere anche molto lontani, o per lo meno di essere assai più lontani di quelli attuali. Tutto non si può avere, e anche nella scienza accade molto spesso che ciò che si guadagna da una parte lo si perde dall'altra. Inalberando il guadagno è notevole: basta pensare che un satellite posto a quell'altezza vede più di un terzo di tutta la superficie terrestre per cui con tre soli satelliti posti a uguale distanza l'uno dall'altro, sulla medesima orbita di 36.000 km. di raggio, si può tenere sott'occhio tutta intera la superficie terrestre. Ciò significa che ogni fenomeno meteorologico può essere seguito e studiato in ciascuna fase del suo manifestarsi, e che da qualsiasi luogo della Terra è possibile trasmettere segnali televisivi i quali possono essere captati da qualsiasi altro osservatore che si trovi in un altro punto della Terra stessa.

Non esistono più luoghi nascosti. Ciascun punto della superficie terrestre può essere contemporaneamente visto da un osservatore posto in una centrale di raccolta dei dati, una volta che su tali satelliti siano installati apparecchi opportuni di osservazione e di trasmissione.

Naturalmente dai primi esperimenti che ci si accinge a compiere non si richiede tanto. Le prime volte ci si contenterà di lanciare un satellite e constatarne che esso è stato lanciato bene e che rimane effettivamente a l'orbita « rispetto agli osservatori situati su un terzo della superficie terrestre. Poi si procederà oltre. E forse, sulla base di quanto finora abbiamo constatato, si procederà molto rapidamente. La Terra è diventata davvero estremamente piccola: ormai non è lontano il tempo in cui ne vedremo tutta intera, proiettata sul quadro del nostro televisore.

Madrid

32 democratici al tribunale militare

Si estende l'azione a favore di Grimau

MADRID, 14. Un nuovo mostruoso processo si è aperto a Madrid: trentadue democratici spagnoli sono, infatti, compariti dinanzi al tribunale militare della capitale sotto l'imputazione di appartenere al Fronte popolare di liberazione e di aver organizzato gli scioperi del maggio scorso che sconvolsero la Spagna e Franco, prima di essere fatto precipitare da una finestra il compagno Grimau verso ora in gravi condizioni all'ospedale generale Ricardo di Madrid. Penzioni vengono fatte circolare in altri centri. La Barbara attività della polizia ha suscitato emozione e protesta anche tra gli ambienti cattolici. I giovani operai cattolici di El Ferrol, hanno scritto una lettera al vescovo di Santiago di Compostela chiedendo il suo intervento.



Julian Grimau

Alberto Masani